Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 45 (1976)
Heft: 4

Artikel: Maloggia... e (?) Maloia
Autor: Bornatico, Remo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-35393

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

REMO BORNATICO

Maloggia... e (?) Maloia

Constatato che l'alpinismo pionieristico vuol «tratteggiare la fisionomia della montagna senza conoscerne la cultura», Elio Bertolina rileva con calzante pertinenza: «Non è un caso che tutta la cartografia delle Alpi abbia stravolto la toponomàstica, ignorando le culture locali, che ne sono le vere matrici.»[1]) La constatazione torna a pennello per il topònimo che indica una frazione del Comune di Stampa e il passo che congiunge la Bregaglia con l'Engadina Alta. Infatti, per ignoranza o superficialità, oppure per ragioni di pronuncia e di scrittura (è il caso dei cartògrafi esteri, specialmente teutonici) risp. per errate considerazioni economiche (leggi turistiche) il bel nome di

Malögia - Maloggia

fu storpiato nell'ibrido straniero di Maloja. Malögia e Maloggia costituiscono sicuramente le due forme indigene e antiche, autentiche e valide tanto del rinomato villaggio turistico — precedentemente alpe bregagliotto —, quanto dell'importante valico internazionale conosciuto. Maloggia è bregagliotta e si trova geograficamente nell'alta Engadina. Malögia è la denominazione nella parlata bregagliotta e nell'idioma ladin/putér. Italianizzato da secoli, come si può e si usa tuttora per tutti i nomi degli abitati, esso divenne e restò Maloggia. Così come Pusc'ciaf divenne Poschiavo, Roré > Roveredo e Arvigh > Arvigo. Niente di straordinario, dunque. Ce lo insegnano i linguisti e filòlogi specializzati, ce lo attestano documenti d'ogni genere.

Derivazione del topònimo Maloggia

La toponomàstica, che studia l'origine e l'evoluzione dei nomi dei luoghi, è indubbiamente una scienza scabrosa, che pone vari e difficili problemi, talvolta insolùbili. Così il topònimo Maloggia potrebbe derivare dalla parola preromana (illirica) Mal(lo), che significa monte, [2]) come potrebbe derivare direttamente dal nome di per-

---

1) BERTOLINA, Elio: **Note sulla cultura alpina e chiavennasca.** Chiavenna, Biblioteca della Valchiavenna, Tipolit. Rota, 1979. P. 19.

2) STAMPA, Renato: **A proposito del toponimo «Maloggia»** (Almanacco dei Grigioni 1946, pp. 163 - 165)

sona «Malögia». [3]) L'illustre specialista dei nomi retici, il dr. h. c. Andrea Schorta, studiata a fondo anche questa questione, nell'opera citata fissa succintamente quanto segue:

Malögia per villaggio e passo

1244 Malongum, 1275 Malodia, 1276 Malogia, 1298 Maloygiam, 1525 Malögia, 1532 e 1536 Malogia, 1569 Malögia e supra Malögiam. Menzioniamo abbondanzialmente i diminutivi: Malögin (pascolo), Malögyola (1565), Malögetta. Ebbene nel 1285 in Bregaglia viveva un Jac. de Castelmuro dictus Malogia per cui si può ritenere che il toponimo bregagliotto Malögia derivi da quel nome personale. (Nel 1322 in Val Müstair c'era un Michael dictus Maloje, da cui analogamente può derivare il topònimo monasterino Malöjas, località nel Comune di Tschierv.)
A questa dozzina di forme, che indicano direttamente o indirettamente Malögia, risp. Maloggia quale originario e vero topònimo per il rispettivo abitato e passo, si possono aggiungere altre valide testimonianze. Anzitutto l'uso costante dei Bregagliotti e degli Altoengadinesi (cioè degli interessati diretti), delle Tre Leghe e dei loro baliaggi: Valchiavenna e Valtellina.
Giustamente il bregagliotto dr. Ulrico Stampa [4]) menziona documenti degli anni 1454 e 1461, in cui figura sempre Malogia, risp. l'italianizzato Maloggia, com'è in caso negli atti legislativi, esecutivo-amministrativi, giudiziari ecc. Altri documenti in archivi bregagliotti, pubblici e privati, e nell'Archivio di Stato dei Grigioni riproducono regolarmente il nome Malögia, Malogia, Maloggia, salvo poche eccezioni dovute appunto a chi non era a conoscenza di causa o era poco affiatato con la lingua italiana. Per non prolungarci oltre concludiamo queste testimonianze ricordando un documento del 15 agosto 1717, redatto dalle due magnifiche comunità dell'Engadina Alta e di Sopraporta e concernente la calla della neve sul valico in parola. Stabilendo le direttive da seguire, le norme da osservare e le condizioni fissate si usano costantemente i termini *Montagna di Maloggia, Monte Maloggia, frazione Maloggia* — «con un'hosteria». Per il passo e per la contrada si usa dunque il nome Maloggia, e il documento è munito delle firme dei maggiorenti della Bregaglia superiore e dell'Engadina Alta. [5])

Il bastardo «Maloja»

proviene dall'estero e in particolare dalla Germania. Purtroppo esso fu accettato e poi addirittura imposto per ragioni affaristiche, contrarie allo spirito della lingua e cultura locale, appartenente all'area latina, roman-

---

3) PLANTA, Robert / SCHORTA, Andrea: **Rätisches Namenbuch Band I Materialien.** - Paris/Zürich/Leipzig 1939. S. 469.
SCHORTA, Andrea: **Rätisches Namenbuch Band II Etymologie.**
Bern, Franke, 1946. S. 474.

4) **Voce delle Valli** del 10/11/1962, cit. in **Quaderni Grigionitaliani,** 32/1963, n. 1 pp. 77 - 78.

5) Cfr. anche: GIANOTTI, Emilio: **La calla o «rotta» della neve sui nostri valichi alpini.**
(Almanacco dei Grigioni 1931, pp. 77-81)

za, italiana. I motivi turistici che indussero ad adottare quell'intruso si dimostrarono e si dimostrano falsi. Visitatori e frequentatori stranieri della Biblioteca cantonale dei Grigioni e turisti stranieri, con i quali ebbi ed ho occasione di parlare di problemi del genere, mi confermano all'unìsono che ogni estero di buon senso preferisce i topònimi originari, le insegne ecc. nella lingua del luogo, quindi in italiano nel Grigioni italiano e in romancio nel Grigioni romancio. In generale si auspica, addirittura, che persino la nostra metròpoli dello sport, la mondiale St. Moritz riprenda il bel nome ladino: San Murezzan! Purtroppo nel corso dei secoli cartògrafi e pubblicisti senza scrupoli linguistici cominciarono a scrivere Maloja al posto di Maloggia. Purtroppo i primi interessati e i Grigioni in generale non protestarono e non precisarono.

La reazione

fu tardiva, insufficientemente decisa e finì per cedere le armi. La Commissione cantonale per la nomenclatura (con un membro grigionitaliano), tentò bensì di far abolire l'ibrido «Maloja», ma di fronte all'intransigente opposizione (dettata parzialmente da rivalità personali) si rassegnò a tollerare quello spiacevole caos toponomàstico. [6]) Comunque la Pro Grigioni Italiano, in modo particolare con la pubblicazione dei *Regesti di Val Bregaglia,* confermò l'autenticità del topònimo Maloggia, al minimo per la frazione. Si vuole tollerare, per il passo l'intruso topònimo Maloia, conformemente alla vecchia proposta di chi scrive ?

Una strana, incomprensibile opposizione

Con un'insistenza e una tenacia degna di argomenti di portata mondiale e di dimostrazioni matematicamente precise, il pubblicista G. L. Luzzatto da decenni [7]) sostiene a spada tratta la validità del toponimo Maloja, che — grazia sua — dovrebbe soppiantare lo storico, indigeno e italiano Maloggia. Le affermazioni gratuite, rivolte ingiustamente a chi non accetta la sua tesi, si possono senz'altro sorvolare. S'impone invece la confutazione di certe asserzioni strane e incomprensibili. Anzitutto: come mai la richiesta di usare il topònimo Maloggia dovrebbe sentire di nazionalismo ? Identicamente la difesa e il promuovimento della lingua e della cultura italiana da parte degli Svizzeri italiani, risp. del romancio da parte dei Retoromanci (come pure dei ladini del Friuli e delle Dolomiti) peccherebbe di nazionalismo! Giusta e pacifica la difesa della propria cultura, logicamente i Grigioni italiani, come i fratelli romanci, postulano che nomi e denominazioni, insegne, iscrizioni ecc. siano nella propria lingua.

---

6) BORNATICO, Remo: **La Repubblica dei Grigioni** - Poschiavo, Menghini, 1962 P. 64. Cfr. pure QGI n. menzionato alla nota 4. Il fondatore e presidente della PGI e allora red. dei **Quaderni,** dr. A. M. Zendralli, condivideva e appoggiò la nostra proposta.

7) **Voce delle Valli** del 27/10/1962. Vedi **Quaderni** citati alla nota 4. Il Luzzatto riprese più volte la parte di paladino di «Maloja».

Che in Italia nessuno pensi di dire Maloggia, perché il nome italiano più conosciuto è sempre stato Maloja, non corrisponde a realtà. Amici e conoscenti delle province di Sondrio, Como e Varese, colleghi di varie regioni d'Italia usano la forma Maloggia e postulano l'abrogazione della forma Maloia, forma definita «commerciale e snobistica».
Che persino nei Grigioni, con il crisma ufficiale, si dica e scriva Maloja non dimostra niente e non scusa nessuno. Forse accusa.
Le carte geografiche e le pubblicazioni menzionate a sostegno della tesi *Maloja* non contano, appunto perché pubblicate da stranieri con insufficienti cognizioni di causa, e unicamente preoccupati di evitare difficoltà linguistiche. In vecchie carte geografiche francesi sta scritto sì «Majola» o «Maloja», che i Francesi leggono risp. quasi Magiola o Malogia (con una g gutturale molto debole). Nella *Carte de la Valteline,* pubblicata da Melchior Tavernier a Parigi nel 1625 non è stampato Maloja come asserisce il Luzzatto. Tra altri nomi propri vi si legge Casaza (Casaccia), Vesprano (Vicosoprano), Maiera (Maira, Mera) e *MONTE DE MALOGIA.* Gli autori grigioni, Johann e Peter Guler e Johann Ardüser, conoscevano il vero nome del valico ! [8])

Concludendo,

riteniamo che i Bregagliotti, anzitutto il Comune di Stampa, e la Commissione nomenclatrice dei Grigioni dovrebbero riesaminare la faccenda e risolverla in modo equo, cioè conforme alla parlata e cultura locale: bregagliotta e grigionitaliana.
Chi scrive, nel '63, ritenne opportuno un compromesso storico-geografico e propose (a malincuore) di fissare il nome di quella frazione di Stampa in Maloggia e quello del valico in Maloia. Però l'unica soluzione veramente giusta sarebbe la radicale eliminazione di Maloia, impostoci da stranieri e troppo condiscendentemente accettato per ragioni materiali ingiustificate, che non onorano le nostre tradizioni culturali e civiche.

---

8) **Carte et description générale de la Valtoline.** (Biblioteca cantonale dei Grigioni, segnature: Ls-Dir/e K 15/5.)